DOPPIOZERO

Sebastiano Vassalli. Terre Selvagge

Andrea Cirolla
15 Luglio 2014

Mi si perdoni la metafora, ma se dovessi pensare al nocciolo dellâ??ultimo libro di Sebastiano Vassalli, il corpo dentro al corpo narrativo che piÃ¹ di tutto il resto Ã¨ destinato a rimanere, per germogliare e sopravvivere, penserei a un brano che si trova alla pagina duecentodiciassette di questo *Terre selvagge*, che Rizzoli ha pubblicato nell'aprile scorso: Â«dopo avere riferito ciÃ² che Ã¨ stato scritto sulla battaglia dei Campi Raudii e sulla fine dei Cimbri, Ã¨ tempo ormai che cerchiamo di rappresentarci quegli avvenimenti come giÃ nellâ??antichitÃ faceva Omero: chiedendo aiuto alla dea della poesia epica cioÃ¨ alla nostra immaginazioneÂ».

La citazione Ã¨ tratta dal finale di un capitolo che si intitola Â«La battaglia secondo gli antichiÂ», e anticipa il capitolo successivo: Â«La battaglia secondo noiÂ». Quale sia la battaglia, Ã¨ stato detto. Quali siano gli avversari dei Cimbri, Ã¨ ovvio, ma non nuoce esplicitarlo: i Romani. Nel mezzo câ??Ã¨ il popolo dei Galli Cisalpini, entro il quale si sviluppa uno dei due fili che intrecciano il romanzo: la Â«storia dâ??amore, anzi due storieÂ», ovvero quella di Tasgezio, il fabbro di Proh, conâ?¦ Beh, se vorrete, lo scoprirete; qui Ã¨ meglio che la frase rimanga incompiuta.

Ad ogni modo, la suspense dovrebbe suggerire, oltre lâ??opportunitÃ della lettura di questo libro, anche â?? e prima ancora â?? la presenza di un intreccio avvincente dentro un romanzo dalla sapiente architettura, tra i cui elementi spicca il contesto storico spettacolare, che solo contesto, perÃ², non Ã¨. Primo, perchÃ© dÃ luogo e tempo al secondo dei due fili accennati prima, e cioÃ¨ la battaglia tra Cimbri e Romani, vivacizzata dai contrasti interni a entrambi gli schieramenti, drammatizzati con gusto dallâ??autore (il console Lutazio Catulo, Lucio Cornelio Silla â?? suo luogotenente â?? e lâ??altro console Caio Mario, da una parte; Agilo â??lâ??Orsoâ?• e Boiorige, suo genero, dallâ??altra).

Il secondo motivo per cui lâ??ambientazione del romanzo (ai tempi della crisi della Repubblica romana) non puÃ² essere ridotta a un mero elemento di arredo Ã¨ che il ricorso a vicende storiche tanto remote ha una sua funzione precisa. CosÃ¬ Vassalli: Â«qualcuno a cui Ã¨ capitato tra le mani questo libro si starÃ chiedendo a cosa serve, oggi, rievocare il passato, e a cosa serve raccontarlo. Ã? un vecchio ritornello [â?¦]. La letteratura, dice quel ritornello, deve aiutarci a capire il presente. [â?¦] Forse ci sono dei periodi, nella nostra storia, in cui per guardare avanti bisogna voltarsi. Come ai tempi di Omero e come oggiÂ».

Quello della storia che Ã¨ funzionale alla comprensione dellâ??oggi (ad esempio: della nostra Europa, a partire dalla Â«grande e misteriosa EuropaÂ» di Â«duemila e cento e quindici anni faÂ») Ã¨ un ritornello blochiano, che Vassalli fa proprio e applica al discorso letterario. Un esempio Ã¨ quello di Â«Caio Mario [â?¦] un personaggio [â?¦] che finchÃ© visse suscitÃ² molte contrastanti passioni di amore e di odio, e che

ora Ã¨ soltanto un nome dentro ai libri di storia. Bisogna rimetterlo, vivo, nel suo tempoÂ». Ma il libro Ã¨ letteralmente disseminato di rimandi al presente, anche ironici e giocosi â?? pare un tic. Ancora due esempi: in un punto si dÃ del transessuale, Â«nellâ??uso della linguaÂ», al fiume Sesia, perchÃ© un tempo era nominato al maschile e ora al femminile; in un altro si tenta lâ??analogia tra il rispedire al mittente i malocchi, da parte degli indovini e dei maghi dei Galli, allâ??uso odierno della posta elettronica.

Quel credo (intendo la volontÃ di evidenziare le corrispondenze tra passato e presente) Ã¨ applicato alla scrittura attraverso uno stile serafico e connettivo, che va ben oltre il Â«tratto discorsivoÂ» di cui parla Giovanni Tesio sullâ??Indice dei Libri del Mese di giugno (2014); ha il passo didascalico e â??omniesplicativoâ?• della voce fiabesca, e non Ã¨ unâ??iperbole: gli studenti delle classi seconde superiori potrebbero leggere *Terre selvagge* rischiando di avvicinarsi agli eventi della storia romana piÃ¹ di quanto permettano molti manuali scolastici.

La lingua adoperata da Vassalli non scade mai nel banale, in immagini o in espressioni consumate. Anche la punteggiatura Ã¨ raffinata, mai corriva: si noti lâ??uso frequente dei due punti come primo segno interpuntivo di molti incisi in luogo di una virgola che faccia il paio con quella che racchiude il sintagma. Lâ??unico dubbio instillato da questa abbondante chiarezza Ã¨ forse neanche un dubbio, ma piuttosto una mancanza, una nostalgia. Tutto Ã¨ esposto, illuminato, detto: di spazio per il mistero ne rimane poco, o non ne rimane. Esso (il mistero), nel nuovo romanzo di Vassalli, ha un corpo minuscolo e sfuggente.

Commentando un altro libro, che qui non câ??entra nulla, Andrea Cortellessa una volta ha parlato di Â«un livello di correttezzaÂ» al quale certi testi si fermano; testi interessanti, piacevoli, ben costruiti, Â«ma che non turba[no] in nulla la percezione del lettoreÂ». Cortellessa finiva col riferirsi a una Â«correttezza sempre piÃ¹ artigianaleÂ» dei testi selezionati dalle agenzie e dagli â??scoutâ?• editoriali. Non Ã¨ certo il caso di Vassalli, la cui artigianalitÃ Ã¨ altra, cioÃ¨ tutta autoriale; ma il discorso valga almeno da provocazione, buona per quel lettore che alla saggezza, del narratore, preferisce la seduzione.

Dunque, eccolo: il narratore. Sempre Giovanni Tesio scrive, al riguardo, di un Â«ampio ricorso a unâ??onniscienza dâ??autore consapevole di tutta la precarietÃ del suo ruoloÂ». E infatti il ricorso Ã¨ Â«ampioÂ», non totalizzante. Câ??Ã¨ un breve passaggio, al centro del libro, apparentemente privo di interesse, il quale indugia su uno Â«specchio dâ??acqua sorgivaÂ» inglobato dallâ??accampamento di Mario ai Campi Raudii. Il laghetto Ã¨ abitato dallâ??esox, enorme pesce dâ??acqua dolce, antenato forse del luccio, forse dello storione, o forse del salmone. Vassalli scrive: Â«a giugno, il mostro della palude aveva cessato di esistere perchÃ© era stato pescato e mangiato: e chissÃ poi se il console in persona aveva potuto partecipare a quel banchetto, come aveva detto di voler fare!Â».

Qui, lâ??onniscienza del narratore ha un cedimento tuttâ??altro che inconsapevole. Qui, da questa minuscola crepa, filtra quel minuscolo corpo che Ã¨ il mistero; e piÃ¹ lo si osserva da vicino, piÃ¹ il mistero sâ??allunga come unâ??ombra sotto la quale gli occhi non faticano a focalizzare e, anzi, se fanno fatica a focalizzare qualcosa, quel qualcosa Ã¨ proprio lâ??ombra, che perÃ² sâ??insinua fino a diventare un sospetto consistente. Ã? un sospetto affine a quello suggerito dallâ??atteggiamento illuminista, ma ambiguo, di Vassalli. Da una parte lo scrittore segnala e corregge il revisionismo del Silla storico â?? via Plutarco, che senza scrupoli nÃ© riscontri ne riporta la parola in *La vita di Mario* â?? testimone menzognero dello scontro ai Campi Raudii, Â«una delle piÃ¹ grandi battaglie del mondo antico e dellâ??intera vicenda umanaÂ».

Dallâ??altra â?? e lo conferma la sequenza dei capitoli sulla battaglia: Â«secondo gli antichiÂ»/Â«secondo noiÂ» â?? egli non si preoccupa di riscrivere la stessa storia, con tutti i rischi (non tutti calcolabili) del caso, immaginando piccoli destini dentro quello maggiore e ben noto, calando un romanzo tra dei fatti che gli storici ci hanno restituito insieme a molte lacune documentali. Proprio in queste zone dâ??ombra â?? di nuovo, lâ??ombra â?? gioca Vassalli, innescando un meccanismo che â?? e ogni autore lo sa bene â?? sfugge di mano a lui per primo.

Ã? solo un romanzo, questi fatti non sono successi per davvero. Ma sarÃ poi vero? Togliamo il Â«soloÂ»: Â«Ã¨Â» un romanzo, la sua storia, in qualche modo, esiste (dice un corno). O Ã¨ forse tutta una mistificazione? Che gran confusioneâ?¦ (risponde lâ??altro corno della dialettica). Inutile cercare una risposta definitiva. Non per caso ho scritto che Vassalli Â«giocaÂ». Ed Ã¨ banale, ma comunque sempre vero, che il gioco Ã¨ un affare molto serio. Ci si addentri dunque senza fretta in queste *Terre selvagge*; se ne ammiri, senza troppa fede, lâ??equilibrio apollineo: potrebbe anche capitare di sentirvi unâ??eco, un sorriso misterioso, come di sileno.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

SEBASTIANO
VASSALLI
Terre selvagge
Romanzo